

delle scuole magistrali, delle scuole elementari, degli asili d'infanzia e delle scuole per gli adulti.

8° Il regio decreto 4 settembre 1855 riordinò le scuole secondarie classiche, e fermò le condizioni, che doveansi adempiere dai comuni, i quali volessero istituire o conservare i corsi di grammatica, di retorica e di filosofia.

9° Il regio decreto del 7 settembre 1856 riordinò i corsi speciali, staccandoli del tutto dai corsi classici, e dando loro un carattere più marcato di applicazioni pratiche ai commerci, alle arti, alle industrie ed alle amministrazioni. Divise, per meglio raggiugnere questo scopo, i corsi speciali in due periodi, l'uno triennale delle scuole speciali primarie, l'altro biennale delle scuole speciali secondarie, e quest'ultimo periodo parti ancora in due sezioni, l'una commerciale e l'altra industriale, assegnando a ciascun periodo ed a ciascuna sezione le rispettive materie d'insegnamento.

10. Il regio decreto del 29 ottobre 1856 riformò i programmi delle scuole elementari, dando un ordine più razionale alle materie da insegnarsi in ciascuna classe, e dividendo la prima classe in due sezioni, con distinti programmi, spianò la via ad un più proficuo insegnamento nelle classi superiori.

11. La legge 22 giugno 1857 ridusse a maggior semplicità l'amministrazione della istruzione pubblica, e definì con maggiore esattezza gli uffici delle podestà scolastiche.

12. La legge 20 giugno 1858 diede all'istruzione magistrale, già portata a buon segno dalla scuola superiore e dalle scuole provinciali di metodo, l'ultimo compimento colla creazione delle scuole normali. Sei di queste scuole s'istituirono a favore degli allievi maestri, e sei a favore delle allieve maestre nelle provincie dell'antico Regno Sardo.

La stessa legge impose ad ogni provincia di stanziare annualmente nel proprio bilancio una determinata somma